

14 maggio: giornata del perdono

Il 14 maggio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha fatto la sua prima visita ufficiale a Torino per l'inaugurazione del Salone del Libro. Una giornata intensa: oltre all'incontro con le Autorità, ha visitato il nuovo Museo Egizio, ha sostato in preghiera davanti alla Sindone e ha incontrato i Salesiani nella Basilica di Maria Ausiliatrice, rendendo omaggio al bicentenario della nascita del loro fondatore, san Giovanni Bosco.

Nella serata, ospite del SERMIG, ha incontrato, nella sede dell'Arsenale della Pace, i giovani, i volontari e gli amici che hanno aiutato a trasformare questa fabbrica di armi in un luogo di speranza, di accoglienza, di silenzio e di spiritualità.

Nel ricordo dei cent'anni della dichiarazione della prima guerra mondiale, che ha visto partire proprio dall'arsenale militare di Torino buona parte delle armi utilizzate al fronte, è stata ricordata la trasformazione di questa struttura in "Arsenale della Pace" ed è stata celebrata la prima Giornata del Perdono. I 15 milioni di vittime, 20 milioni di feriti, di mutilati, di persone segnate per sempre nel corpo e nel cuore ci chiedono un impegno verso una trasformazione possibile.

Da quest'anno in poi il 14 maggio – che è anche il giorno della fondazione del Sermig avvenuta il 14 maggio 1964 - sarà la "Giornata del Perdono" dedicata alle 100 mila vittime quotidiane della fame, ai milioni di donne, uomini e bambini in fuga dalle mille e mille guerre, mille e mille ingiustizie.

Ssenza perdono non c'è pace, senza pace non c'è futuro...

Il fondatore del Sermig Ernesto Olivero ha illustrato le finalità del movimento e i motivi della promozione delle "giornate del perdono". Il Presidente Mattarella ne ha condiviso i valori e ne ha controfirmato il messaggio:

"Le fatiche degli uomini e delle donne di buona volontà, le sofferenze degli scappati dai loro paesi perché per loro non c'era posto, i sogni dei giovani e l'indomabilità dell'amore hanno fatto di questo posto di morte l'arsenale della vita e della pace.

Qui ora è posta la campana del perdono. Arriva da L'Aquila ferita dal terremoto, terra di Celestino V. Ci ricorda, tra queste mura, il suo no al potere. Ci ricorda che il fine mai giustifica i mezzi, che a fin di bene esiste solo il bene.

Questa campana risuona dove un tempo si costruiva morte e ora si cerca la pace, dove umiliati, fuggiti, scartati sono una ricchezza, dove certe parole sono state cancellate

"io, nemico, infedele, diverso..."

I suoi rintocchi ci ricordino che la bontà aiuta ad incontrare,

la bontà aiuta a dialogare, la bontà aiuta a consolare,

la bontà aiuta a perdonare,

la bontà aiuta a disarmare e a cambiare anche gli irriducibili.

Ci ricordino che senza bontà non c'è perdono,

senza perdono non c'è pace, senza pace non c'è futuro.

Ci ricordino che la Madonna dalle Tre Mani, protettrice dell'Arsenale e dei suoi giovani, aiuta a portare tutti i figli di Dio verso la pace".

Ernesto Olivero

"Condivido e faccio anche mio questo richiamo"

Sergio Mattarella

